

L'INCHIESTA



Nella Cava Paterno materiale radioattivo

NELLA discarica abusiva di Cava Paterno, la Terra dei Fuochi di Vaglia, oltre a tonnellate di rifiuti c'è radioattività a livelli che, dice l'Arpat, la polvere che la emette non può essere smaltita senza particolari precauzioni. E' un altro elemento di allarme per la salute di chi ha lavorato nella ex cava e di chi abita intorno: tanto che il pm Vito Bertoni quando ha chiuso le indagini a carico di Lanciotto Ottaviani e della figlia Tullia per gestione di discarica non autorizzata, ha aperto un fascicolo sui possibili effetti dei veleni sulla salute delle persone.

SELVATICI A PAGINA VIII



FRANCA SELVATICI

NELLA enorme discarica abusiva di Cava Paterno, la Terra dei Fuochi di Vaglia, oltre a tonnellate di rifiuti c'è anche radioattività a livelli tali che — ha stabilito l'Arpat — la finissima polvere che la emette non può essere smaltita senza particolari precauzioni. È un ulteriore elemento di allarme per la salute di chi ha lavorato nella ex cava e di chi abita intorno ai 5 ettari inquinati: tanto è vero che il pm Vito Bertoni — quando ha chiuso le indagini a carico di Lanciotto Ottaviani e di sua figlia Tullia per gestione di una discarica non autorizzata — ha aperto un fascicolo sui possibili effetti dei veleni sulla salute delle persone.

Fra il 2011 e il 2013 nella ex cava di calce — già stipata di fanghi delle gallerie Tav, fanghi di concreie, scarti della Solvay, polvere nera, pneumatici, calcinacci contenenti amianto, imballaggi contaminati da olii — sono stati scaricati 1300 big bags contenenti altrettante tonnellate di Polverino 500 mesh, sabbia finissima derivante dal taglio e finitura dei metalli, arrivata dalla Med Links di Aulla (Massa Carrara). Salvatore Resia, dipendente della Calce Paterno, ha raccontato agli investigatori del Corpo Forestale che il titolare, Lanciotto Ottaviani, diceva che avrebbe messo il polverino sul telo di fondo della discarica, per impermeabilizzarla. «Ricordo

Cava Paterno oltre ai rifiuti anche materiale radioattivo

Nella discarica Polverino 500 mesh aperto fascicolo sui possibili rischi

— ha dichiarato — che un giorno in cui avevo lavorato con il 500 mesh sono stato molto male, tanto che sono andato in ospedale».

Le intercettazioni hanno documentato l'incessante ricerca di possibili utilizzi del 500 Mesh. Un imprenditore progettava di usarlo per ripristini ambientali e raccontava di averlo ceduto a un ignaro agricoltore per farglielo spargere nei campi. «È terra, questa qui ci puoi mettere le patate», gli aveva detto. In un'azienda piemontese veniva mescolato per la produzione di sabbia umida, poi venduta a chi ne faceva richiesta, così «diffondendo in maniera incontrollata il rifiuto sul territorio», commentano gli investigatori. Si progettava di spedirlo in Libia, in Iran o in Iraq, o di usarlo come zavorra per le navi o nei contrappesi delle lavatrici e delle gru. «Non è un

rifiuto — sosteneva il consulente ambientale della Med Links — lo diventa se non lo misceli e lo lasci all'aperto. Anche l'insalata se non la usi e la butti là diventa un rifiuto».

Le analisi, però, hanno rilevato non solo la presenza di metalli pesanti ma anche quella, in diversi big bags, di «radionuclidi naturali appartenenti alla serie del torio 232 e dell'uranio 238 in concentrazioni che — scrive l'Arpat — superano in alcuni casi i livelli per l'allontanamento condizionato dei rifiuti», cioè per lo smaltimento come se non ci fosse radioattività. A volte Salvatore Resia toglieva il polverino dai big bags e lo caricava sfuso sui camion. Peraltro — secondo quanto ha raccontato — le sue figlie, su incarico di Ottaviani, separavano i pezzi di eternit (cioè di amianto) dai calcinacci che i camioncini delle ditte edili scari-

cavano nel piazzale.

La ricerca epidemiologica eseguita dalla Asl nel 2014 sullo stato di salute degli abitanti di Paterno non aveva dato risultati allarmanti. I casi di mortalità e di ricoveri per tumori maligni non superavano le medie del territorio fiorentino, salvo che per una lieve maggiore incidenza di tumori al seno. Ma dal 2014 nella frazione c'è stato un altro decesso per tumore e tre donne e un uomo si sono ammalati. La nuova indagine epidemiologica della Asl ha documentato una incidenza di tumori maligni quasi doppia rispetto a quanto atteso. In particolare è ritenuto statisticamente significativo l'eccesso di tumori del polmone in quattro pazienti uomini, che vivevano nei pressi della cava. Tre di loro, peraltro, erano forti fumatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

LA CAVA

Paterno è oggetto di due inchieste per i traffici illegali di rifiuti (sotto l'assessore di Vaglia Impallomeni)

I RIFIUTI

Fra le polveri trovate c'è materiale radioattivo che non può essere smaltito che con particolari procedure

I TUMORI

Nella zona di Paterno la percentuale di incidenza è doppia rispetto ad altre, ma molti sono fumatori

